

DIZIONARIO
GEOGRAFICO FISICO STORICO
DELLA TOSCANA
CONTENENTE LA DESCRIZIONE
DI TUTTI I LUOGHI DEL GRANDUCATO

DUCATO DI LUCCA
GARFAGNANA E LUNIGIANA

COMPILATO

Da Emanuele Repetti

SOCIO ORDINARIO
DELLI e R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI
e di varie altre

VOLUME TERZO

FIRENZE
PRESSO L'AUTORE E EDITORE
COTTIPI ALLEGRI E MAZZONI

1839

Corrispondenti a miglia toscane quadrate N° 182 e 1/4 Rapporto alle vicende idrauliche, non che alla parte fisica e storica dell'Ombrone pistojese, invierò il lettore agli articoli GORA DI GORA, PISTOJA, PORTA AL BORGO, PORTA CARRATICA, PORTA LUCCHESE, e PORTA S. MARCO, *Comunità*.

Gioverommi bensì della cortesia del sig. commendatore Cavalier Alessandro Manetti per far conoscere ai miei lettori il grande vantaggio che le campagne irrigate dall'Ombrone pistojese hanno ritratto dalle *Serre*, o *Chiuse*, per cui sono stati riparati gli alvei dei superiori suoi influenti e del fiume stesso dopo il 1835. Sino all'anno 1558 l'ingegnere maestro Girolamo di Pace da Prato rappresentando alcune cose al Granduca Cosimo I, aveva fatta menzione dello straordinario ingombro e riempimento dell'alveo d'Ombrone nella pianura di Pistoja, ed altamente biasimava nei Pistojesi la trascuranza dei loro fiumi nell'alto della valle. Quella trascuranza era giunta a tanto, che un secolo e mezzo dipoi si dové forzatamente pensare ad un rimedio. Seguitando però anche allora l'antica consuetudine di riparare i fiumi nel basso, fu creduto che invece di rifarsi dai primi rami sarebbesi più efficacemente provveduto a tutto col procurare un più libero corso all'Ombrone nella parte inferiore; e sopra cotesto principio si pose mano all'allargamento e rettificazione di un notevole tratto di esso.

Importarono quei lavori ai possessori di un territorio di non più di 70 miglia quadrate di estensione la esorbitante somma di circa 90 mila scudi, senza che i terreni della pianura risentissero da tale intrapresa altro che il precario vantaggio derivante dall'aumentata pendenza fra i punti estremi della nuova inalveazione; poiché in tal maniera protraendosi più oltre che per l'innanzi il limite delle ghiaje, ne conseguì in breve tempo un notevole rialzamento del fondo del fiume sulle adiacenti campagne. Non era facile di persuadere la maggior parte dei possessori del piano che dallo stabilimento di lontane *Serre* o *Chiuse* nei seni dei monti, per cui discendono gli influenti di Ombrone, dovevasi attendere che rimanessero in gran parte prevenute o trattenute le corrosioni e le frane incessanti delle pendici non ferme, tra le quali essi scorrono in escrescenza precipitosi; e che perciò, impedito le piene contemporanee dei primi fra essi, sarebbe stato anche tolto al fiume nel quale dipoi si gettano una gran parte del suo impeto: per modo che ne sarebbe conseguito coll'avvantaggiamento delle condizioni degli alvei quello altresì della intiera pianura.

Solamente verso l'anno 1821 avendo le rispettive locali deputazioni apprezzata al giusto la congruità del provvedimento delle *Serre*, dopo aver creato una deputazione centrale, e dopo ottenuto favorevole anche il voto del Prof. Petrini, si accinsero a portare coraggiosamente ad effetto il provvedimento medesimo. Data opera nel 1823 alla grande intrapresa sotto la superior direzione di Alessandro Manetti, oggi capo del dipartimento generale delle acque e strade colla vigilanza dell'ingegner locale Marco Gamberaj e con quella dei rispettivi deputati per l'economico, vennero per primo saggiamente costruite le *Serre* attraverso ad alcuni influenti del

Vincio di Montagnana, quindi si estesero i lavori agli altri influenti ed all'Ombrone medesimo, per modo che nel 1835 aveano già avuto completo termine le immaginate *Serre* in numero di 196, delle quali 14 si trovano costruite sul *Vincio di Montagnana* e suoi influenti, 17 sul *Vincio di Brandeglio* e suoi tributari, 3 sulla *Torbecchia*, 5 sul *Piestro*, e 3 finalmente che attraversano lo stesso fiume Ombrone.

Ogni *Serra* fu costruita con solido muramento di pietre commesse quasi cunei a modo di volta convessa col dorso rivolto all'incontro della corrente dell'acqua, impostata sopra solido fondo e incassata quanto più stabilmente si poteva tra le opposte ripe con largo e ben costruito batolo al piede della caduta, che fu elevata d'appiombo. Taluna di questa grandi opere si compone per sino di settemila braccia cube di muramento.

Importarono i lavori lire 112,562, e più lire 19,080 per la loro amministrazione e vigilanza. Cosicché la somma erogata nella costruzione delle indicate 196 *Serre* ascese nel totale a lire 131,642.

Il vantaggio maggiore dovuto allo stabilimento di tali *Chiuse* si è quello di aver preservato gran parte della pianura pistojese dalle rotte devastatrici d'Ombrone, le quali contemporaneamente si vedevano accadere nei vicini torrenti. Quindi la diminuzione delle imposizioni gravanti le campagne nelle adiacenze di detto fiume, le quali imposizioni per i terreni limitrofi agli altri fiumi sonosi conservate presso che in egual misura delle precedenti.

Resulta di fatto dal confronto istituito tra quelli aggravj precedentemente e posteriormente alla edificazione delle *Serre* d'Ombrone e dei suoi influenti: che l'imposizione sulle limitrofe campagne per 12 anni dal 1816 al 1827 ascese a lire 312896, ossia a lire 26074 in anno comune: mentre il suo ammontare dal 1828 al 1840 nel periodo di 13 anni non superò le lire 169097, vale a dire lire 13007 in anno comune, ciò che corrisponde prossimamente alla metà della spesa antica.

OMBRONE SANESE (*Umbro major fl.*) – Distinguo coll'epiteto di *maggiore* questo fiume reale della Toscana, sia perché di un corso assai più lungo e di valle assai più estesa che quella dell'Ombrone pistojese, come ancora perché nel suo letto confluiscono molti fiumi subalterni o fiumane, le quali danno esse medesime il nome ad altrettante valli secondarie; come sono le Valli dell'*Arbia*, dell'*Asso*, della *Merse* e dell'*Orcia*; sia ancora perché l'Ombrone sanese è uno dei fiumi principali che tributa direttamente le sue acque al mar Toscano.

Comeché cotesto fiume Ombrone debba propriamente ripetere la sua origine dallo sprone meridionale del Monte Fenali sul Chianti, la di cui giogana divide le acque che versano in Arno da quelle che scendono nell'Ombrone, e sebbene di costà sopra al villaggio di S. Gusmè scaturiscano le prime e copiose fonti dell'Ombrone sanese, pure a me sembra cosa più giusta e più vera quella di contemplare e includere nella valle superiore dell'Ombrone tutte le acque sue tributarie, quelle intendo dire che per varii nomi vi fluiscono dalla faccia meridionale della catena dei monti del Chianti, a partire da *Monte Fenali*, da *Monte Luco*, da *Monte Grossi*, da

Coltibuono, da Radda, da Colle petroso della Castellina fino a Fonte Rutoli.

Avvegnaché, sebbene le acque che scolano dalla pendice occidentale tra Monte Fenali e Coltibuono, come pure tutti i fossi o canali che fluiscono dal fianco meridionale de'poggi fra Coltibuono, Radda e Collepetroso, non ché quelli della faccia orientale de'monti situati fra Collepetroso e Fonte Rutoli, sebbene coteste acque da varii rivi e torrenti raccolte nella fiumana dell'Arbia si vuotino, pure l'Arbia stessa al fiume dell'Ombrone si marita; per modo che tra la Valle dell'Arbia e questa dell'Ombrone sanese non si veggono fraposte altro che umili colline marnose comuni ad entrambi le vallate. Premessa cotesta avvertenza ne conseguita, che le prime fonti dell'Ombrone sanese propriamente detto scaturiscono copiose dai massi di macigno del poggio posto a cavaliere del Villaggio di S. Gusmè, sul di cui dorso esistono le vestigie di una rocca detta di *Sestaccia*, già di *Civita mura*, volgarmente chia mata *Ceta Mura*, ad una elevatezza approssimativamente calcolata di circa 800 braccia sopra il livello del mare. – *Vedere* CETA MURA. Le quali fonti si trovano sotto il grado 43° 24' di longitudine e il grado 29° 9' 2" di latitudine; mentre le scaturigini più settentrionali dell'Arbia situate fra Colle petroso e la Castellina s'incontrano nel grado 43° 29' 3" di longitudine e 28° 58' 2" di latitudine, vale a dire, circa 6 miglia più settentrionali e 12 miglia più occidentali delle sorgenti dell'Ombrone.

A voler pertanto accompagnare l'andamento di questo fiume conviene scendere con lui dai poggi di S. Gusmè per Castelnuovo e il monastero della Berardenga, e di là proseguendo il cammino verso ostro passare fra Rapolano e Monte SS. Marie, quindi arrivare alla porta settentrionale di Asciano, dove, attraversato il ponte, l'Ombrone piegando a libeccio, e passando fra le colline del Casale de' Frati e quelle di Monte Oliveto Maggiore, arriva davanti al borgo di Buonconvento sulla strada Regia romana che pure trapassa sotto un ponte di pietra poco innanzi di ricevere il dovizioso tributo dall'Arbia, fatta ricca di tutti i suoi confluenti. – *Vedere* ARBIA fiume . A questo punto l'Ombrone riprende la direzione di ostro fino alla confluenza del torrente *Serlate* sulla strada tra Buonconvento e Montalcino, dove volta faccia a ponente costrettovi dall'opposta base dei colli fra Montalcino e Murlo.

Allo sbocco però del torrente *Crevole di Murlo* l'Ombrone riprende la sua direzione di libeccio, e finalmente voltasi verso ostro appena che dalla ripa destra ha accolto nel suo alveo il tortuoso fiume della Merse. – *Vedere* MERSE fiume.

Nella stessa direzione di ostro corre l'Ombrone serpeggiando per una stretta e profonda gola fra le rupi che scendono alla sua destra dai poggi di *Pari*, di *Mantauto* e di *Case Nuovole*, e quelle che dalla parte opposta si diramano dalla montuosa contrada di Montalcino, finché passato *Monte Antico* l'Ombrone sanese dal lato di levante accoglie il tributo della fiumana *Orcia* resa onusta dai grossi confluenti del *Formone*, dell'*Asso* e dell'*Ente* che ha raccolto per via. – *Vedere* ORCIA fiume.

Dopo cotesta unione di corsi d'acqua l'Ombrone entra nel bacino di Paganico, dove il fiume dirigendosi verso ponente arriva sotto le mura di quel castello centrale

de'monti maremmani, presso il quale accoglie a sinistra il torrente *Trisolla*, mentre a destra vi fluiscono il *Lanzo* ed il *Gretano*.

A Paganico però l'Ombrone, torcendosi ad angolo acuto, piega il suo corso da ponente a ostro-scirocco, per attraversare l'ultima barriera dei monti di Maremma; sino a che cambia direzione alla confluenza del torrente *Melacce*, là dove dopo un breve corso inverso da sciocco a maestrale riprende il cammino di libeccio, nel qual tragitto lo stesso fiume riceve a destra i rivi che scendono dai poggi di Campagnatico, di Batignano e di Roselle, ed a sinistra il grosso torrente delle *Trasubbie* e poi il fosso di *Majano*. A questa ultima confluenza di rimpetto al poggio d'Ischia si apre la valle della Maremma grossetana, che costituisce il quarto ed ultimo bacino, attraverso del quale passa l'Ombrone che ha dal lato di ponente la spaziosa pianura grossetana e il vasto padule di Castiglione della Pescaja, verso cui da poco in qua per doppio canale diversivo artificialmente è diretta una porzione delle sue acque per depositarvi le copiose torbe all'occasione di piene, e colmare bonificando a un tempo stesso quella pestilenziale laguna; mentre l'alveo principale dell'Ombrone dalla parte di levante rasenta le ultime pendici dei poggi di *Montiano* e della *Grancia* per vuotarsi finalmente nel mare sotto la torre della *Trappola* dopo un giro serpeggiante di circa 75 miglia.

La Valle pertanto dell'Ombrone, che accoglie quasi tutte le acque della Toscana meridionale, qualora si eccettuino quelle del bacino Orbetellano, formato dall'Osa e dall'Albegna, e non contando le Valli superiori della Fiora e della Paglia, fiumi che proseguono il loro corso fuori della Toscana granducale, cotesta Valle dell'Ombrone, a parer mio può suddividersi in 4 bacini; nel primo cioè, e più alto bacino in cui entra l'Arbia con tutti i torrenti e fossi suoi tributarii, e questo lo chiamo il *Bacino di Siena* per esservi compresa cotesta città. Il qual bacino dalle più remote sorgenti dell'Arbia si declina fino passato Buonconvento, là dove l'Ombrone appena accoppiatosi all'Arbia volta bruscamente il cammino da ostro a ponente per farsi strada tra il poggio di *Bibbiano Guglieschi* e quello della *Badia Ardenga*. Il qual primo bacino abbraccia una superficie territoriale di circa 200 miglia quadrate toscane.

Assai più esteso e più importante per la geografia fisica è il secondo ch'io chiamerò *Bacino di Montalcino* dalla città che in esso risiede, poiché comincia allo stretto dell'Ardenga e termina sotto la confluenza dell'Orcia, in guisa che in questa traversa di circa 20 miglia egli accoglie nel suo seno, dalla ripa destra il fiume Merse ricco di tutti i torrenti che in esso fluiscono, a partire dalla schiena dei monti di *Prata*, dai poggi di *Montieri* e di *Radicondoli* sino al *Monte Maggio* ch'è a settentrione della Montagnuola; mentre dalla ripa opposta entra nello stesso bacino la fiumana dell'Orcia, dopo aver accolto l'altra dell'Asso, la quale scende dai monti di *Trequanda* e dalle spalle di *Montalceto*, mentre l'Orcia nasce ne' contorni di Radicofani sotto il cui monte accoglie il *Formone*, e molto più innanzi l'*Ente*, due torrenti che partono dalla faccia occidentale e settentrionale del *Mont'Amiata* con tutti i minori rivi che scendono nell'Orcia da *Radicofani* e dalle pendici meridionali del

Monte Pisis, o di Cetona. – Questo secondo bacino pertanto percorre nella sua maggiore larghezza, dalla schiena dei monti di *Prata* a quelli di *Trequanda*, circa 40 minuti di grado in longitudine, e nella sua maggior lunghezza, dal *Monte Maggio* a *Radicofani*, 28 minuti di grado in latitudine. – La qual superficie diminuendo sensibilmente in altri punti tanto in larghezza come in lunghezza si può calcolare approssimativamente di 1800 miglia quadrate toscane.

Il terzo bacino, che io chiamo dei monti della Maremma grossetana, o di *Paganico*, è di tutti il più centrale dell'Ombrone sanese; imperocché principia dallo sbocco del torrente *Trisolla* che scende da Cinigiano per entrare dalla sinistra ripa nell'Ombrone dirimpetto all'albergo de'*Cannicci*, e di là avanzandosi verso le mura meridionali di *Paganico*, il fiume accoglie per via i torrenti *Lanzo* e *Gretano* che scendono dalle spalle dei monti di *Bellegajo* e di *Roccastrada*.

Davanti a *Paganico* l'Ombrone, piegando direzione da ponente a scirocco, scorre fra le estreme falde occidentali de'poggi di Cinigiano e quelle orientali di Campagnatico, finché fra le due confluenze del fosso *Corticella* e del torrente *Melacce*, che dal lato di levante vi fluiscono, l'Ombrone, dopo il tortuoso passaggio intorno allo sprone di un poggio che stendesi verso la ripa sinistra a scirocco di Campagnatico, riprende la solita sua direzione da grecale a libeccio, calcolate le frequenti sinuosità del fiume, non oltrepassa le 18 miglia di cammino; durante il cui tragitto versano nel suo alveo dalla sponda sinistra, tutti i corsi d'acqua che scendono dal fianco occidentale fra *Monticello* e *Rocca Albegna*, e dalla sponda destra quelli che fluiscono da *Casale di Pari* e da *Roccastrada*. Contemplando frattanto nella sua maggior larghezza il terzo bacino dell'Ombrone sanese trovo che esso abbraccia 20 minuti di grado nella sua maggior longitudine e 19 minuti di grado nella più estesa latitudine; per modo che, calcolata la media proporzionale, occupa approssimativamente una superficie di 400 miglia quadrate toscane.

Più breve e meno ampio dei precedenti è il quarto bacino dell'Ombrone sanese, che a buon diritto può appellarsi di Grosseto dalla città che vi risiede, e che termina con il lembo del mare. Questo però se dalla parte di levante trovasi chiuso e circoscritto dai poggi di *Monte Orgiali*, *Montiano*, *Alberese* e *Uccellina*, non si saprebbe con egual precisione circoscriverne i lembi dal lato occidentale, qualora si dovessero escludere i corsi d'acqua che fluiscono nel padule di Castiglione dalla faccia meridionale del poggio di *Prata*, dai monti di *Sasso Fortino*, di *Rocca Tederighi*, di *Monte Massi* e dalle pendici orientali di quelli della *Pietra*, di *Gavorrano*, di *Colonna* e di *Giuncarico*, i quali tutti inviano le loro acque nel detto padule, o direttamente, o per mezzo della fiumana *Bruna*, che è l'immissario maggiore ed anche può dirsi l'emissario della laguna medesima per il canale di Castiglione, il quale una volta sotto il vocabolo di *Salebruna*, ora sotto il nome generico di *Fiumara*, entra nel mare.

Considerato però il quarto ed ultimo bacino di Grosseto insieme con gl'influenti nel padule pre nominato, esso si estende nella sua maggiore lunghezza da grecale a libeccio per 14 miglia circa, e da scirocco a maestrale che sarebbe la sua maggiore ampiezza per l'estensione di 29

miglia. Dondeché prendendo la media proporzionale, il bacino dell'Ombrone grossetano occuperebbe una superficie di circa 260 miglia toscane quadrate, quandoché lo stesso bacino diminuirebbe di spazio della metà, se dovesse separarsi dal medesimo il vallone della *Bruna*. Ricapitolando frattanto la superficie della intiera Valle superiore e inferiore dell'Ombrone sanese, compresi tutti i valloni e vallecole ad essa subalterne, la medesima abbraccerebbe circa 2660 *miglia quadrate toscane*, suddivisa nei quattro seguenti bacini, cioè:

Nel primo bacino di *Siena*, migl. 200

Nel secondo bacino di *Montalcino*, migl. 1800

Nel terzo di *Paganico*, migl. 400

Nel quarto bacino di *Grosseto*, compreso il vallone della *Bruna*, migl. 260

TOTALE, *migl. Quadrate* 2660

Delle vicende idrografiche e fisiche accadute dopo l'Era volgare nel bacino di *Grosseto* fu fatta parola agli articoli GROSSETO e LITTORALE TOSCANO, e si avrà luogo di ritornarvi sopra agli *Articoli* PADULE DI CASTIGLIONE, VIA AURELIA NUOVA, o EMILIA DI SCAURO.

Rispetto agli altri tre bacini di *Siena*, di *Montalcino* e di *Paganico* rinvierò per maggior brevità il lettore agli *Articoli* delle rispettive Comunità e a quelli delle VALLI DELL'OMBRONESANESE e sue tributarie.

OMBRONE (ISTIA D'). – *Vedere* ISTIA.

OMBRONE (MONISTERO D'). – *Vedere* ABAZIA DELLA BERARDENGA, e BERARDENGA (MONISTERO DELLA).

OMBRONE (BOCCA D'). – *Vedere* LITTORALE TOSCANO Vol. II pag. 714.

OMBRONE (S. GIORGIO ALL') nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere* GIORGIO (S.) ALL'OMBRONE.

OMBRONE (S. PANTALEO ALL') nella Valle dell'Ombrone pistojese. – *Vedere* PANTALEO (S.) ALL'OMBRONE.

ONCI in Val d'Elsa. – Casale che dà il nomignolo ad una chiesa parrocchiale (S. Michele) cui è annesso il soppresso popolo di S. Andrea a Scarna, cure entrambe suburbane della cattedrale di Colle nella Comunità Giurisdizione della stessa città, da cui la chiesa di S. Michele a Onci è due miglia a ostro, Diocesi medesima, già di Volterra, Compartimento di Siena.

Trovasi alla sinistra dell'Elsa presso la confluenza del fosso degli *Strulli* in *Elsa morta*, là dove appunto l'*Elsa*